

Colucci: «Riforma dello sport, ecco come tutelare gli atleti»

**DOMANI IN TRIBUNALE
IL CONVEGNO
CON L'AVVOCATO
E FUNZIONARIO UE
«SEMPLIFICARE
E RIORDINARE»
L'INTERVISTA**

La riforma dell'ordinamento sportivo all'esame del Parlamento, punta a una tutela assicurativa e previdenziale, anche per i dilettanti. Se ne parla domani alle ore 16 presso il Tribunale di Avellino. Su iniziativa dell'Associazione Italiana Avvocati dello Sport e dello Sport Law and Policy Centre, rappresentanti di federazioni e leghe, con il Presidente della Lega Nazionale Dilettanti e Vice Presidente Vicario della FIGC, Cosimo Sibilia discuteranno il disegno di legge.

Sono obiettivi ambiziosi che devono però essere perseguiti nel rispetto dell'autonomia riconosciuta alle associazioni sportive: le parole chiave del disegno di legge sono «semplificare» «riordinare» e «riformare» con riferimento particolare al mondo dei dilettanti, ovvero quelli che la FIFA definisce «coloro che giocano per divertirsi», dice il presidente onorario dell'Associazione italiana Avvocati dello Sport e funzionario dell'Unione europea, l'avvocato di origini irpine Michele Colucci.

Avvocato, quali sono gli obiettivi della riforma?

«Da un lato, gli atleti indipendentemente dal loro status di professionisti o dilettanti, nel momento in cui risponderanno a determinati requisiti, avranno finalmente riconosciuti i loro diritti in materia assicurativa e previdenziale. Dall'altro lato, gli enti sportivi in generale potranno godere di ulteriori benefici contabili, amministrativi e fiscali».

Qual è l'ambito della riforma?

«È molto ampio in quanto riguarda la definizione delle competenze (molto più limitate) del CONI dopo la creazione della società "Sport e benesse-

re", il rapporto di lavoro sportivo, gli agenti, le norme contro la violenza in occasione di eventi sportivi, la sicurezza nella costruzione e nell'esercizio di impianti sportivi e, infine, per me quella che è forse la novità più significativa, la creazione di centri sportivi scolastici».

Anche la scuola sarà coinvolta?

«Lo sport è cultura e benessere. In questa prospettiva, le scuole, di ogni ordine e grado, quindi non solo quelle superiori con indirizzo sportivo, avranno la possibilità di creare delle nuove entità che coinvolgono in maniera strutturata e più formale rispetto ad oggi, i dirigenti scolastici, i docenti, ma anche gli studenti e i loro genitori per la realizzazione di progetti e di iniziative nello sport. Idealmente, questi centri sportivi scolastici dovranno essere aperti alle comunità locali e coinvolgere in maniera più diretta anche tutte le associazioni sportive che insistono sul territorio (CONI, federazioni a livello regionale, scuole calcio, palestre, circoli, associazioni di allenatori, preparatori atletici) per poter sviluppare dei progetti che siano quanto più vasti e inclusivi possibili. I centri sportivi scolastici, potrebbero organizzare ad esempio dei tornei internazionali insieme a scuole e a squadre di giovani atleti dilettanti provenienti da altri Paesi. Faranno una esperienza unica dal punto di vista umano, sociale ed educativo.

Le associazioni sportive resteranno autonome?

«Secondo autorevoli colleghi, le numerose deleghe al governo nello sport potrebbero mettere a rischio l'autonomia delle associazioni sportive. Il disegno di legge è ora all'esame della Camera e la riforma proposta merita di essere ampiamente dibattuta per renderla rispettosa della specificità dello sport e utile ai cittadini. Per questo motivo, un convegno come quello di Avellino che vede la partecipazione di tutte le parti interessate e gli operatori del settore è quanto mai tempestivo e opportuno».

red. av.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

